

STEFANO MINA LAPADULA

IL  
DIARIO  
DEGLI  
INCUBI  
DI SILVIA

STEFANO MINA LAPADULA

IL  
DIARIO  
DEGLI  
INCUBI  
DI SILVIA

EdiKiT

Fotografia di copertina di  
Bern Fresen

Il diario degli incubi di Silvia

Tutti i diritti riservati.

Edikit

© 2023 Edikit di Tommaso Marzaroli

Via Sardegna 7, 25124

Brescia

[www.edikit.it](http://www.edikit.it)

ISBN 979-12-80334-94-7

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Ogni riferimento a fatti, persone o cose riportati nel romanzo è puramente casuale

# Il diario degli incubi di Silvia

## PROLOGO

Caro Stefano,

Come stai? Immagino sarai sorpreso di sentirmi. Non ti sto scrivendo per giustificarmi, so quello che ho fatto. C'è una questione molto più importante.

Questo diario è l'unica prova di quello che è successo negli ultimi tre mesi. La ragazza a cui è appartenuto è una delle persone più forti e coraggiose che abbia mai conosciuto. Ho fatto ordine tra fogli, note e screenshot di forum che Silvia aveva stampato, e ho sottolineato alcuni passaggi. La mia speranza è di essere riuscito a compiere una sintesi organica dell'accaduto.

Sei la persona migliore a cui affidare queste pagine: per favore, abbinale cura, hanno significato tanto per me. Sono stremato e ormai non so cosa ne sarà del mio futuro. Non mi sento più al sicuro, è doloroso pensarlo e ancora di più metterlo giù a parole, ma le cose stanno così. Qualunque cosa mi accada, voglio che questo diario sia in salvo.

Non voglio sbilanciarmi sul contenuto, anche se, visto il mio ruolo nella vicenda, puoi ben immaginare la mia posizione. Penso che sia una testimonianza preziosissima, uno spaccato unico su questo fenomeno. Le implicazioni di ciò che abbiamo scoperto ribaltano la nostra intera concezione della vita e della realtà, nonché dei loro opposti, la morte e... Qual è l'opposto di realtà? Sogno?

Ancora una volta, grazie del tempo che stai dedicando a questa lettura. Sta a te credere o meno a Silvia, in ogni caso

quanto segue è la sua versione dei fatti, e penso valga la pena ascoltarla.

Alessandro

Venerdì, 25 settembre

Ho deciso di iniziare a tenere traccia dei miei sogni. Spesso li dimentico, li perdo nel torpore del mattino, mentre accendo la luce, infilo le pantofole, faccio colazione, e i pensieri della giornata pian piano sostituiscono l'irrazionalità del mondo onirico. Ogni tanto alcuni ricordi riemergono ancora, senza un motivo, magari mentre mi lavo i denti, o mentre aspetto che salga il caffè, o mentre monto in bici per andare a scuola, ma non restano mai per molto, e alla fine li perdo per sempre.

Dando un'occhiata a un forum di occulto online sono rimasta colpita da un thread. Un uomo in Nordamerica raccontava un sogno ricorrente: un labirinto di corridoi gialli, monotoni, illuminati da squallide luci fluorescenti, in cui si ritrovava a vagare, completamente solo.

Nelle risposte, almeno una decina di persone diceva di aver fatto lo stesso sogno. Man mano che raccontavano ho preso a sentirmi in un modo strano. Mi hanno evocato ricordi che non sapevo di avere. Non ne sono sicura, ma ho percepito qualcosa di familiare.

L'ho fatto leggere anche a Giorgio. Ne è rimasto affascinato, naturalmente, ma dice che, a differenza mia, non gli ha sbloccato nessun ricordo. Non so cosa pensare. Se anche io ho fatto dei sogni del genere, non voglio dimenticarli. Ho letto da qualche parte che tenere un diario dei sogni, e annotarli appena svegli, alleni la propria mente a ricordarli.

Quindi è qui che entri in gioco tu.

## Screenshot di alcuni post

M.

Ho fatto un sogno molto strano stanotte dove ero in un gigantesco edificio e non c'era nessun altro. Tutto quanto era della stessa tonalità di giallo: il tappeto, le luci fluorescenti, le pareti. Non c'erano finestre o vie di uscita. Sembrava tutto troppo reale e mi sono sentito come se fossi intrappolato lì da giorni e il tempo sembrava essere distorto come se non esistesse.

R.

Potrebbe venire dai tuoi ricordi penso che i sogni nascano principalmente dal subconscio e riflettano i problemi che il sognatore affronta nella vita vera per analizzare ciò che si ha vissuto da un punto di vista diverso rispetto a quello della veglia.

E.

Ho avuto anche io un'esperienza simile ed è stato inquietante. Ero al cinema, ho chiesto indicazioni per la sala numero 6 perché il film iniziava di lì a poco e non riuscivo a trovarla. Ho seguito un impiegato che ha detto mi avrebbe aiutato, abbiamo sceso delle scale e siamo arrivati in una serie di stanze vuote e dalle pareti gialle. Lui era sempre più distante davanti a me e non riuscivo a stargli dietro finché non ha girato un angolo e non l'ho più trovato. Mi sono ritrovata sola in questo labirinto di stanze e corridoi. Ho corso per raggiungerlo ma mi sono persa e più anda-



vo avanti più le stanze erano piccole e buie e sentivo la nausea crescere. Mi sono svegliata prima di riuscire ad andarmene

N.

Facevo degli incubi simili quando andavo alle medie. Non credo al soprannaturale, ma mi sto spaventando.

Sabato, 26 settembre

I ricordi del sogno stanno già sbiadendo, ma mi ha lasciato addosso una sensazione che... Va beh, mi sbrigo, che devo andare da Gio per studiare e ancora non mi sono alzata dal letto e sono già in ritardo.

Penso di esserci stata. Non credo condividerò la mia esperienza online, ricordo troppo poco.

Stavo camminando in un corridoio deserto – non so come ci sono finita, stavo camminando, non so neanche per arrivare dove. Era tutto bianco: le pareti, il pavimento, le lampade al neon. Non c'erano porte e finestre, solo un corridoio che andava dritto fino all'orizzonte. Non avevo paura, e non penso che nel sogno *sapessi* dov'ero. Intendo, non mi è passato per la testa il pensiero: “deve essere uno di quei sogni che ho letto su internet”. Mi sentivo intorpidita, sedata, e camminavo sempre dritto. I miei passi rimbombavano nel silenzio.

Il terrore mi ha colpita solo quando ho sentito una voce. O meglio: la voce era amichevole, familiare. Mi sembra di averla già sentita, ma non so dove. Non ricordo le parole esatte, ma era sulla linea del: “Cosa ci fai qui, Silvia?”. Ha detto il mio nome. Ed è *dopo* che quella voce mi ha parlato che sono andata nel panico, perché ha avuto l'effetto di farmi riprendere, di farmi capire che, in qualche modo, stavo correndo un gran pericolo. E allora mi sono svegliata.

La cosa particolare è che mentre ero lì avevo la sensazione di esserci già stata. Come se avessi già fatto quei sogni in passato,

ma li avessi sempre dimenticati al risveglio; è troppo strano per essere descritto.

Le testimonianze online, su diversi forum, stanno aumentando. Sta succedendo qualcosa di grosso, oppure è un condizionamento di massa? Sono solo sogni? Più cose io e Gio leggiamo a riguardo, più sentiamo il bisogno di fare luce sulla faccenda. In fondo sembrerebbe che anche io sia coinvolta in prima persona.

Abbiamo già fatto piccole indagini, in passato. Niente di serio, ma abbastanza da conoscere alcuni concetti chiave del paranormale e distinguere il vero dal falso. Abbiamo un contatore geiger, una spirit box, un K2, una tavola ouija, un mel meter e quant'altro.

Non so, c'è qualcosa nel mettere insieme i pezzi, nell'indagare quello che viene ignorato dai più, nel gettare luce su misteri che sembrano andare al di là della comprensione umana... Si tratta di capire, ecco, soltanto questo. Capire. È il motivo per cui indaghiamo l'occulto.

Non può essere tutto qui: nasci, vivi qualche decennio, e poi scompaia *per sempre*. Insomma, deve esserci qualcos'altro, no? È impossibile che qualcosa di complesso come la nostra coscienza semplicemente "sparisca", sarebbe troppo spaventoso. Non posso accettare che non siamo fatti per vivere per sempre. Non voglio scomparire. Io *so* che c'è qualcos'altro: si tratta solo di capire cosa.

Domenica, 27 settembre

Stamattina io e Giulia abbiamo dato una mano a mamma a sistemare la cantina. Abbiamo fatto ordine tra i vecchi scatoloni, inclusi alcuni di quelli di papà. Abbiamo trovato un ragno enorme: uno di quelli marroni, con le zampe lunghe e strisce nere sul corpo. Sono animali molto affascinanti. Mi mette ansia pensare a che vita debba farsi: tutto il giorno in quella cantina fredda e umida, nel silenzio e nel buio più totale, senza mai nulla di diverso, porterebbe chiunque alla follia; eppure è vita anche quella.

Giulia l'ha fatto uscire dalla ragnatela a imbuto ed entrare in un barattolo e gli abbiamo fatto qualche foto. È una bambina molto coraggiosa. Mamma gli ha distrutto la tela, perciò l'abbiamo lasciato nel bosco.

Ma non sono qui per scrivere di ragni. Ho trovato un'altra cosa che ha attirato subito la mia attenzione: un ciondolo. Stavo sfogliando alcuni libri di papà, per lo più di fisica teorica e altri argomenti incomprensibili. Come segnalibro di un testo, chiamato "Dimensioni liminali" stando a un cartellino incollato sopra, c'era una piccola collana. Mamma dice che qualche volta papà la indossava. Ha detto che posso tenerla. Aveva un sorriso triste; non sofferente, non più ormai, solo triste.

È proprio bella. Non so che roccia sia, e onestamente non saprei a chi chiedere. È nera, ma riflette la luce e la rifrange in modi meravigliosi. La cosa più simile che mi viene in mente è un'opale. L'ho indossata subito, ma l'ho messa sotto al ma-

gliore. Non mi sembra carino in fondo sventolarla tutto il giorno davanti a mamma, no?

Martedì, 29 settembre

Quando mi sono svegliata stavo piangendo, ma non so perché. Mi sembra di aver perso qualcosa di importante. Ti capita mai di fare un sogno lungo anni, in cui incontri amici, fai esperienze, metti su casa e famiglia, e poi sei costretta a svegliarti?

Ho incontrato persone e ho promesso non le avrei mai dimenticate, ma lo sto già facendo, anche se in realtà non erano neanche persone, ma solo frutto della mia immaginazione.

Certe volte sognare è una sofferenza. O forse lo è svegliarsi?

Mercoledì, 30 settembre

Questa ti farà ridere. Stamattina mi guardo allo specchio e vedo che ho un taglio in fronte. Lo fisso qualche attimo, ci metto un po' a capire come me lo sono fatto. Poi ricordo.

Stanotte mi sono svegliata perché avevo sete, mi sono girata a prendere la bottiglia d'acqua e ho picchiato la testa contro lo spigolo del comodino, così forte che mi sono riaddormentata subito.

La cosa divertente è che, per quanto ne so, potrebbe per assurdo succedermi tutte le notti. Intendo, se non fosse per il taglio non me ne sarei mai ricordata, no?

Questo diario è l'unica prova di quello che è successo negli ultimi tre mesi. La ragazza a cui è appartenuto è una delle persone più forti e coraggiose che abbia mai conosciuto. Ho fatto ordine tra fogli, note e screenshot di forum che Silvia aveva stampato, e ho sottolineato alcuni passaggi. La mia speranza è di essere riuscito a compiere una sintesi organica dell'accaduto.

Sei la persona migliore a cui affidare queste pagine: per favore, abbi cura, hanno significato tanto per me. Sono stremato e ormai non so cosa ne sarà del mio futuro. Non mi sento più al sicuro, è doloroso pensarci e ancora di più metterlo giù a parole, ma le cose stanno così. Qualunque cosa mi accada, voglio che questo diario sia in salvo.

Penso che sia una testimonianza preziosissima, uno spaccato unico su questo fenomeno. Le implicazioni di ciò che abbiamo scoperto ribaltano la nostra intera concezione della vita e della realtà, nonché dei loro opposti, la morte e... Qual è l'opposto di realtà? Sogno?

Ancora una volta, grazie del tempo che stai dedicando a questa lettura. Sta a te credere o meno a Silvia, in ogni caso quanto segue è la sua versione dei fatti, e penso valga la pena ascoltarla.

Stefano Mina Lapadula nasce nel 1999 a Como. Dopo il diploma classico, consegue la laurea in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Milano.

Da sempre appassionato di narrativa, i suoi racconti sono comparsi in diverse pubblicazioni collettive (*Racconti della natura*, Historica, 2022; *Storie moderne dall'antico Giappone*, Idrovolante, 2022; *I signori del giallo*, Budis, 2021, tra le altre) e riviste (*Il buio*). Nel 2018 vince la quinta edizione del concorso "Una storia breve". Il diario degli incubi di Silvia è il suo primo romanzo.

12,00 €

WWW.EDIKIT.IT

ISBN 979-12-80334-94-7



9 791280 334947 >